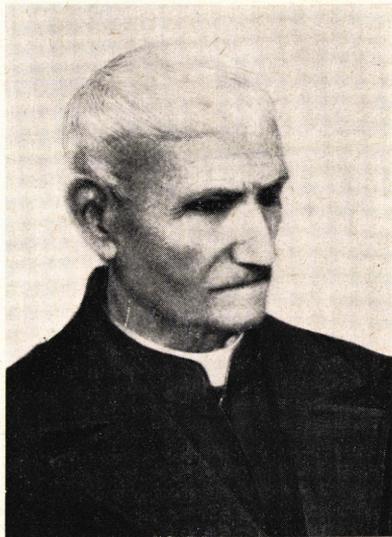


---

# SAC. LUIGI BORINO



\* Rosasco (Pavia) 14-XII-1879

† Piossasco 1-XII-1967

---

*Carissimi Confratelli,*

la serena letizia che allietava i nostri cuori all'inizio della novena dell'Immacolata, è stata amareggiata improvvisamente dalla morte del venerando confratello Sac. Luigi Borino.

Un violento attacco di bronco polmonite schiantò la delicata fibra dell'infermo e ne spense la vita proprio alle soglie degli 88 anni.

Il caro confratello si presentò a Dio con una ricchissima somma di opere buone, dopo aver ricevuto il Sacramento degli infermi, e confortato dalla benedizione della Celeste Ausiliatrice, impartitagli dal sig. Ispettore D. Zavattaro pochi minuti prima del decesso.

Con la morte di D. Luigi Borino si è spenta la vita di un valoroso salesiano, che ci ricollegava ai tempi del Venerabile D. Rua e dei salesiani di allora, che ci hanno lasciato in retaggio il nome salesiano aureolato di grande stima e ammirazione, e che con il loro attaccamento a D. Bosco e con il lavoro sacrificato hanno scritto pagine eroiche e gloriose nella storia della Congregazione.

\* \* \*

Il nostro compianto D. Luigi Borino nacque a Rosasco Lomellina (Pavia) il 14 dicembre 1879 da Vincenzo e da Maria Facchini, che seppero formare una famiglia eminentemente cristiana; una di quelle famiglie che particolar-

mente a quei tempi fiorivano in gran numero negli ubertosi piani lombardi.

Alla scuola della madre, educatrice soavemente austera, il piccolo Luigi si orientò agli ideali della vita religiosa, alla quale attirò con il suo esempio il fratello Valentino, che per tanti anni fu vigile sentinella dell'Istituto di Milano, e il compianto D. Giovanni, esimio cultore di studi storici, scrittore apprezzatissimo della Biblioteca Vaticana e meritatamente stimato da sua S. S. Paolo VI.

Accolto tredicenne nella Casa Madre di Torino, appena terminato il corso ginnasiale, passò successivamente al noviziato di Foglizzo (agosto 1896), dove ricevette la veste chiericale dal Venerabile D. Rua che lo ebbe sempre caro, e dove, compiuto lodevolmente l'anno di formazione, emise la professione perpetua il 3 ottobre 1897. Da Foglizzo passa a Valsalice per gli studi filosofici; quindi eccolo sul campo del lavoro a Milano, nel periodo del tirocinio pratico che completa con lo studio diligente ed appassionato della Teologia. Riceve gli Ordini sacri da due illustri Pastori della Chiesa: Mons. Morganti e il Card. Ferrari, che lo consacra sacerdote l'11 aprile 1903. Con l'ordinazione sacerdotale si compie il desiderio vagheggiato fin da fanciullo, e ha inizio un periodo fecondissimo di apostolato in Italia e nel Medio Oriente.

Da Milano D. Borino è ben presto mandato catechista a Nazareth, quindi a Costantinopoli, dove si presenta giovanissimo di anni, ma ricco di prudenza, che gli merita la elezione a direttore di quell'Istituto ancora nascente. Il ricordo della casa di Costantinopoli fu particolarmente caro a D. Borino, il quale nelle conversazioni familiari con i confratelli amava ricordare due episodietti che risalgono alla visita paterna che il Venerabile D. Rua fece nel 1908 a Costantinopoli, dove si fermò oltre una settimana. In uno di quei giorni D. Rua fu presente alla Messa di suffragio del compianto Superiore dei PP. Francescani, che aveva tanto amato e aiutato i nostri confratelli. Il contegno umile e modesto del Venerabile, la sua pietà profonda che traspariva da tutti i suoi atti suscitarono un'onda non solo di simpatia ammirevole, ma di sincera venerazione, per cui, a funzione finita, il Vescovo officiante e tutti i sacerdoti e religiosi si strinsero attorno a lui e vollero baciargli la mano e in ginocchio ricevere la sua benedizione.

Ma di un secondo episodio fu pure testimonia anzi parte interessata D. Borino. Egli nel desiderio di ampliare la casa, per renderla più accogliente e funzionale, aveva esposto al Padre amato il pensiero di acquistare un terreno vicino, che il proprietario però non voleva assolutamente cedere. Il Venerabile volle lui stesso vedere il luogo, vi gettò alcune medaglie di Maria Ausiliatrice, mormorando una preghiera. Trascorsi pochissimi giorni, l'appezzamento di terreno veniva in possesso della casa salesiana. Venuto a conoscenza del fatto D. Rua così scriveva ai confratelli di Costantinopoli: « V'invito a ringraziare il Signore per l'ottenuto acquisto », e li esortava all'unione, alla pietà, alla vita esemplare, insomma ad essere veri religiosi, veri figli di D. Bosco.

Per motivi di salute sempre molto delicata, fu richiamato in Italia nel settembre 1912. Assunse la direzione della casa di Perosa Argentina (Piemonte) dove è ricordato tuttora con vero affetto e viva riconoscenza. Si ammirava in lui, come giustamente osservarono i confratelli che lo avvicinarono nel lungo decorso della sua vita, una invidiabile mitezza di spirito, l'equilibrio psicologico, l'abituale unione con Dio, favorita dalla facilità che aveva al raccoglimento, anche per la sua vita metodica, ordinata, veramente esemplare. Viveva lo spirito di S. Francesco di Sales. Finissimo e delicato, aveva un tatto particolare nel trattare con prudenza e saggezza anche affari di alta responsabilità. Il criterio e il senso pratico erano perfezionati in lui dal vivo sentimento religioso della sua vocazione e della missione che i Superiori gli affidavano. E infatti dopo Perosa Argentina i Superiori Maggiori gli affidarono successivamente la direzione della Casa di Mathi, di Nizza Monferato, Trino Vercellese, Vercelli, Maroggia; lo vollero consigliere ispettoriale dell'Ispettorato Novarese per 15 anni consecutivi, con l'incombenza di reggere l'Ispettorato nelle obbligate assenze dell'Ispettore; lo elessero pure visitatore straordinario nell'Ispettorato Lombardo-Veneta. In ogni casa, in ogni ufficio di alta responsabilità D. Borino si manifestò sempre all'altezza della sua missione.

Dopo 37 anni di directorato fecondo, chiese ed ottenne di essere esonerato da ogni responsabilità di governo di Case. Di gran cuore accettò la cappellania di Mathi, dove svolse un vero apostolato ricco e intenso di bene tra quelle Suore, le care mamme dei Salesiani e le persone esterne che lo avvicinavano.

Veramente nel lungo cammino della sua vita sacerdotale il caro D. Borino, attraverso il ministero delle confessioni, era stato a contatto personale con centinaia e centinaia di anime, le quali da lui dirette e formate alla vita cristiana e religiosa, oggi lo ricordano ancora con la più grande riconoscenza. Le varie testimonianze ricevute da RR. Suore figlie di M. A., all'annuncio della sua morte, attestano che il buon confratello aveva un carattere perfettamente equilibrato ed un'anima totalmente protesa verso Dio.

Portato per temperamento alla vita austera, all'energia, all'ordine, si era formato un carattere armoniosamente completo in cui ad una bontà affabile e dignitosa, si univa una paternità forte ed energica, un senso alto del dovere e della perfezione, un ordine perfetto esteriore e interiore.

Asceticamente egli poneva in primo piano il raccoglimento, il distacco completo dalle cose di questo mondo, la purezza angelica del cuore, la profonda vita interiore. E a questa vita così ascetica e religiosa, egli aggiunse la caratteristica della vita salesiana: una sentita e filiale devozione alla Vergine Ausiliatrice e a Gesù Sacramentato. Quante ore trascorse in Cappella con lo sguardo fisso al Tabernacolo e con il Rosario in mano!

Nel settembre 1956, indebolito di forze e con i segni evidenti dell'arteriosclerosi, venne a Piosasco, dove trascorse 11 anni nella sofferenza, nella

meditazione di opere ascetiche e nella preghiera. Ammirato da tutti per la sua squisita bontà e da tutti teneramente amato condusse la sua vita regolare fino a che l'arteriosclerosi non ebbe il sopravvento completo e lo privò della memoria, della nozione del tempo, al punto da non distinguere più le ore mattutine dalle serali. In mezzo a sì grave amnesia affiorava però sempre il pensiero di Dio, che si manifestava in fervorose giaculatorie, in espressioni come queste: « È ora della Comunione? non c'è più nessuna funzione in Cappella?; posso presentarmi così a Dio? ». Oh sì, il caro D. Borino poteva realmente ed in ogni istante presentarsi a Dio, perchè la sua vita era stata sempre ed unicamente al servizio di Dio.

Con tutto rispetto al Libro Santo anche a lui si possono applicare le brevi parole di elogio con le quali l'Autore ispirato sintetizza la vita di alcuni antichi Patriarchi: « Ambulavit cum Domino », camminò con il Signore. Ed il Signore, come premio alla sua dedizione, gli donò 88 anni di vita, 70 di professione religiosa, 64 di sacerdozio, illuminati dall'intima gioia della Messa d'Oro e di Diamante. Gli concesse la stima altissima di tutti i Rettori Maggiori, dal Ven. D. Rua all'attuale VI Successore di D. Bosco, l'affetto dei Superiori e degli Ispettori che lo conobbero, la riconoscenza di numerosi confratelli ed anime da lui dirette; la gioia di vedere una sua nipote tra le Figlie di M. A.

Il caro D. Borino morì la sera del 1 dicembre, assistito da vari confratelli in preghiera. Ebbe funerali modesti, ma tanto devoti, con la partecipazione dei parenti, di direttori e di rappresentanza di varie case.

Celebrò la S. Messa il sig. D. Fiora del Consiglio Superiore, che al Vangelo esaltò la figura di D. Borino, nato e cresciuto in un paese e in una famiglia tanto affezionata a D. Bosco, mettendo in rilievo la sua profonda vita interiore il suo spirito di pietà, il distacco completo da tutto quello che non serviva per andare a Dio. A Dio si sarà presentato con le mani ricolme di opere buone; noi però siamo generosi nel suffragarne l'anima bella.

Pregate anche per questa casa e per il vostro aff.mo in C. J.

Piovasco, 27-XII-1967

Sac. Lorenzo Chiabotto  
Direttore

---

*Dati per il necrologio: Sac. Luigi Borino nato a Rosasco (Pavia) il 14 dicembre 1879. Morto a Piovasco il 1 dicembre 1967 a 88 anni di età, 70 di professione, 64 di Sacerdozio. Fu direttore per 37 anni.*